

La donna di Trapani madre di tre figli

CONDANNATA PER ABORTO RISCHIA ANCHE IL POSTO

Perso il marito e la salute va avanti con 60 mila lire al mese — La sentenza trascrissa sulla fedina penale manda a monte i suoi sogni di vincere un concorso — E' questa ora la sua maggiore preoccupazione — « Una vicenda che è di tante donne come me »



Rosa Martinelli con uno dei tre figli

Dal nostro inviato

TRAPANI, 16

Al quartiere ghetto San Giuliano di Trapani abita una «stroga», 26 anni e tre figli, 60 mila lire al mese di reddito. Il suo «reato»: sospetto aborto. Tanto è bastato perché pagasse solo lei, Rosa Martinelli, condannata a due anni dai giudici del tribunale di Trapani (presidente De Maria, a latere Mesana e Russo), che hanno preferito passare sopra ad ogni altra, pur grave, responsabilità.

La sopraffazione di cui Rosa è stata vittima è, si intende, perfettamente «in regola» con le leggi dello stato, anche se questa donna in clinica ha rischiato la vita per la perforazione dell'utero (che poi le è stato asportato, ha perso il marito che è «scappato» con un'altra e — siccome non ha beneficiato della «non menzione» del «reato» sul certificato penale — rischia in sovrappiù di veder sfumare anche il sogno di un lavoro, «per il quale», dice — ha presentato — tutte le carte tempo fa, e il concorso aveva speranza di vincere».

Abbiamo incontrato Rosa assieme ai suoi tre bambini e alla madre nel modesto appartamento di tre stanze, pulito e pieno di decoro, del lotto 51 delle case popolari del San Giuliano. «Sono venuti da ogni parte d'Italia giornalisti a cercarmi perché raccontassi la mia storia. Ma è una storia comune, di tutti i giorni...», si difende, scherzando il viso con una mano dai flash del fotografo.

Invece, la storia di Rosa è davvero un caso limite degli assurdi e vergognosi effetti di una legislazione che si rifiuta di prendere atto della tragica realtà dell'aborto. Ed è Rosa, dopo qualche insistenza, a raccontarcela. «Mi sposai a 15 anni, ti ricordi? A campare, ogni anno un figlio». Nel 1972 l'ultimo parto: si chiama Daniele, il terzo. «Dopo 4 mesi cominciai a star male. Andai dall'ostetrica del quartiere, Rosa Guarano, che mi fece applicare una sonda molle. Quella sera mi venne la febbre alta. Tornai dalla signora, che mi diede alcune pillole, ma il giorno dopo stavo peggio e allora mi tolsi io stessa la sonda. Tornai dalla ostetrica che la resisteva; poi quella mi mandò dal medico a Villa Scio, dove mi portarono in sala parto per un raschiamento. Mi risvegliai tutta fasciata all'addome, e mi dissero che mi avevano tolto l'utero».

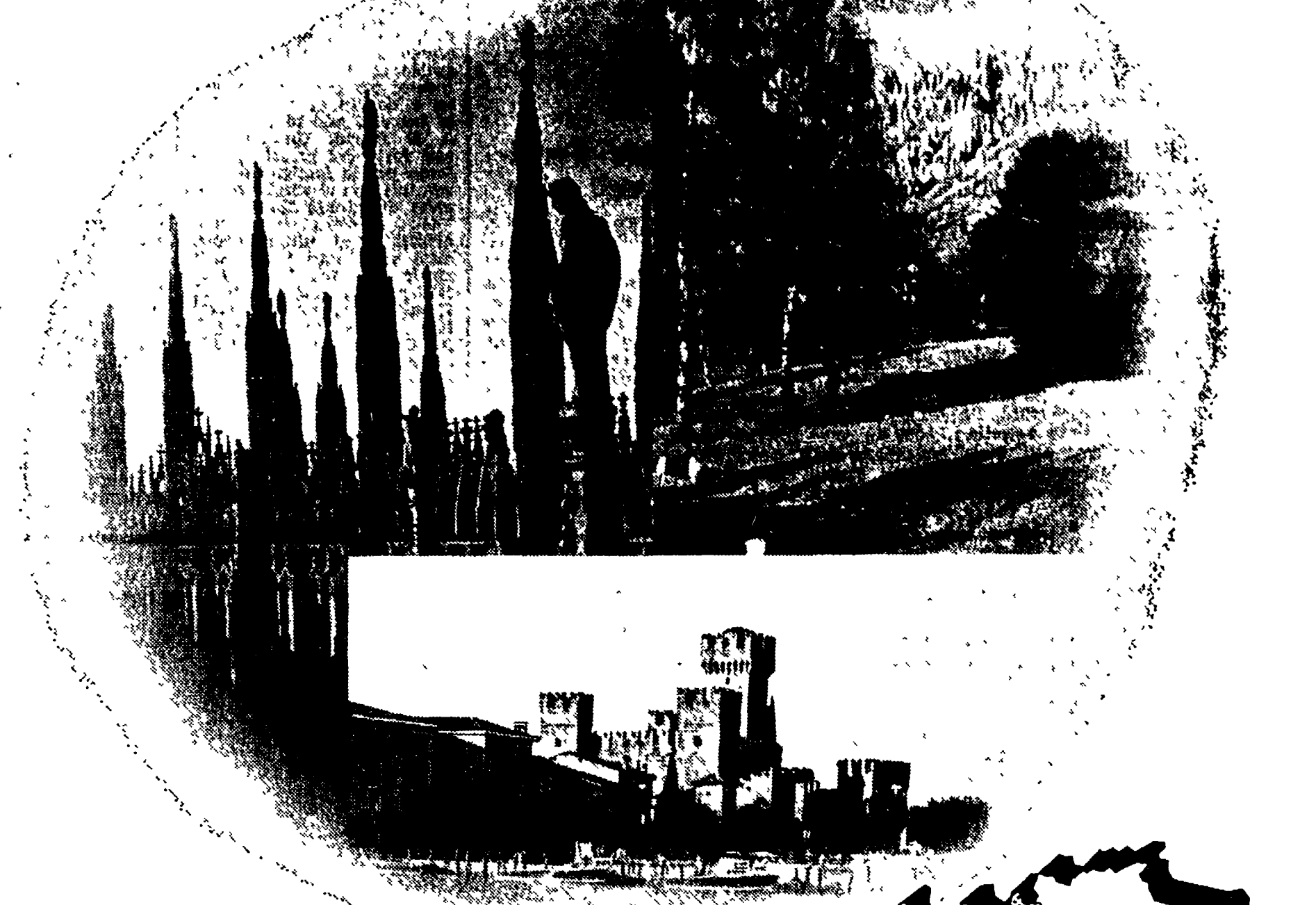
Il processo? «Al processo non ne ho capito nulla. Avevo altro da pensare, con mio marito che era andato via pochi mesi prima». In realtà, dopo tre udienze in cui Rosa compariva oltre che come imputata anche come parte civile nei confronti del medico, il dottor Giuseppe Schiavone, un professionista trapanese spesso utilizzato come perito dai tribunali di Marsala e di Trapani, è stata condannata a due anni di reclusione, altrettanti all'ostetrica, mentre hanno assolto

con formula piena il ginecologo. Questi, dal canto suo, ha dichiarato di «sentirsi in regola con le leggi dello Stato per avere denunciato la Martinelli per aborto, e come medico per avere asportato l'organo della donna», le cui lesioni egli addebita alle precedenti pratiche rudimentali dell'ostetrica. «Quale sia la verità, nel senso valido per un'aula di giustizia, in fondo, in questa vicenda ha una importanza relativa: l'intera storia della vita di Rosa, sbalata nella sentenza dello scandalo, ripropone esemplarmente tutti i temi della condizione femminile calpestata da leggi e ordinamenti sociali arcaici. Nata nel 1950 in uno dei quartieri più poveri di Trapani, Rosa Martinelli è andata a scuola fino alla terza elementare, quanto bastava per imparare a leggere. Poi si è messa a lavorare come cameriera in case private, per poche lire. A quindici anni il matrimonio, nessuna istruzione sui metodi contraccettivi, in cinque anni tre figli ed un aborto spontaneo. «Non sapevo di essere incinta — spiega — quando andai dall'ostetrica». Può sembrare singolare — è invece un altro tassello di questo mosaico emblematico di emarginazione — ma Rosa non si appassiona quando le si chiede se sa qualcosa del dibattito e dello scontro in atto sui problemi dell'aborto e della maternità libera e consapevole. «Ne so poco, non leggo molti giornali».

L'hanno trattata da «stroga», condannandola, come per esorcizzare con un sussulto oscurantista una realtà in pieno movimento. Altri tribunali, oggi, assolvono, «perdonano». Quel che le hanno fatto e ingiusto perfino a tener conto delle attuali possibilità fornite dalle vecchie leggi. Se ne rende conto? Rosa è invece perfino disposta a «passarsi sopra». Lei si pone obiettivi realistici ed immediati: un «posto» come bidella al Comune, «per sfamare — dice — questi figli che mi restano, ora che non potrò più averne», per quelle «lesioni di gravità innegabile», di cui hanno scritto i periti in un documento allegato agli atti. Per adesso fa la baby sitter in centro a Trapani, presso una famiglia bene, sessantamila lire ogni mese e qualche regalo. Ci sarà un processo di appello, proposto dai difensori di Rosa, e dal PM, Genco, il quale non è affatto convinto dell'assoluzione del medico, decisa dal tribunale. Occorrerà aspettare il giudizio di secondo grado, perché la «giustizia» del codice penale venga in qualche modo ridefinita. Intanto, però, rimarrà inalterato — se non si provvede a riformare profondamente ordinamenti e leggi attuali — il meccanismo ingiusto e inecivile che ha privato Rosa Martinelli come le sue compagne di una istruzione adeguata, di un lavoro e di soddisfacenti garanzie per la propria salute ed integrità fisica.

Vincenzo Vasile

Molte cose che cerchi lontano sono a un passo da te. In Lombardia.



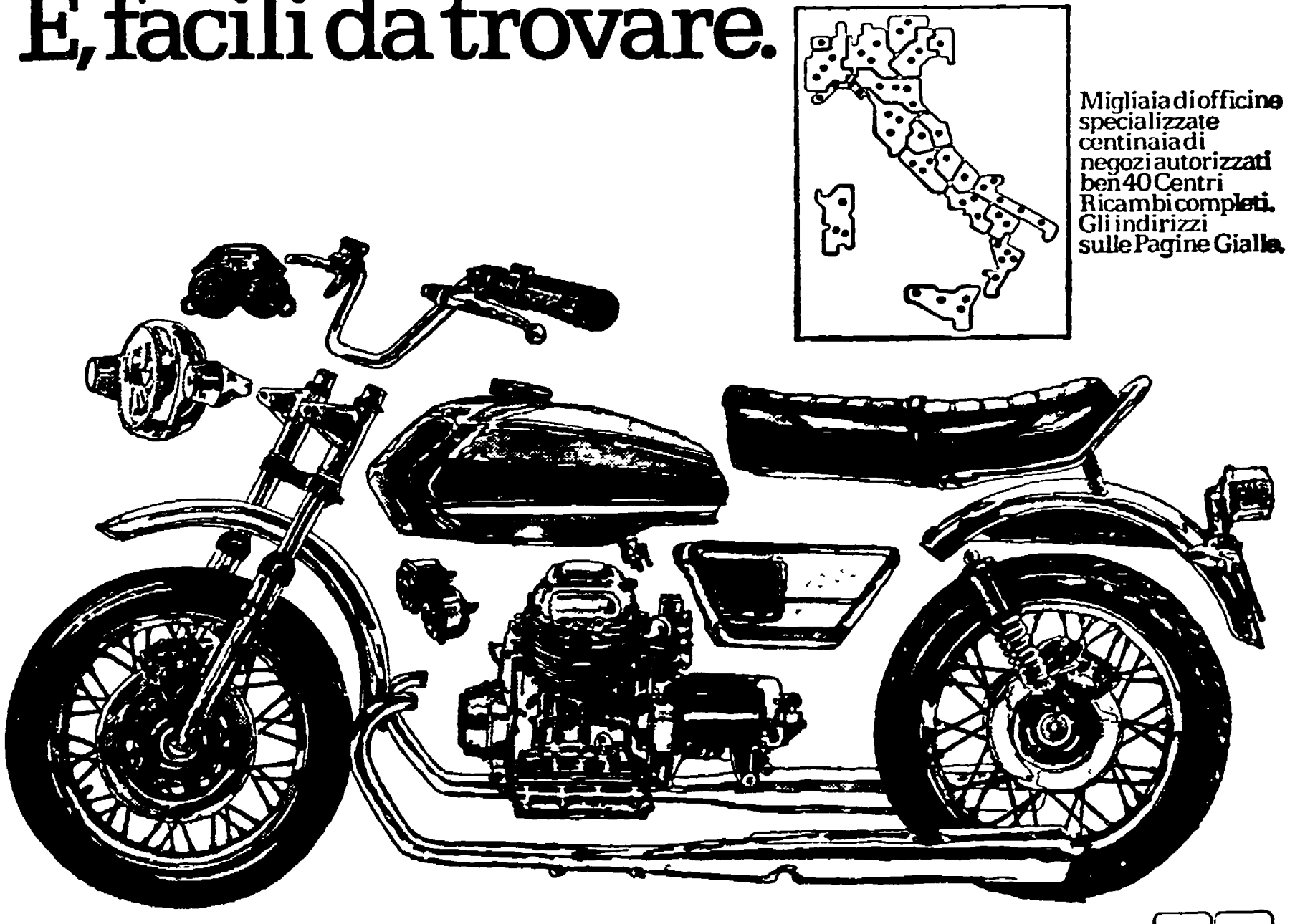
La Lombardia è un mondo destinato a sorprenderti: qui le cose antiche vivono accanto alle nuove. Incontrarle è facile: un bosco, un castello, un lago, un importante centro d'arte, una valle nevosa. Perché cercarle lontano? La Lombardia ti aspetta, con una perfetta attrezzatura che va dal campeggio all'albergo più confortevole.

Lombardia. Una regione da vivere.

Regione Lombardia - Assessorato al Turismo

C'è qualcuno che da sempre costruisce le migliori moto del mondo: gli italiani.

Gli stessi che fanno i ricambi migliori, più economici. E, facili da trovare.



MOTO GUZZI Benelli MotoBi

In atto un piano quinquennale di costruzione d'alberghi

Cuba offre turismo

Programmata l'edificazione di 64 nuovi hotels — L'Italia attraverso l'Italuturist è interessata alla costruzione di un grande albergo — Quest'anno i turisti italiani saranno 2 mila

Chi va a Cuba deve prepararsi all'incontro con una realtà profondamente diversa da quella cui ha abituato l'etnografia del Caribe. Lo spettacolo è quello di sempre, visto in tanti film: una vegetazione lussuosa, una infinita varietà di palme, i fiori ed i frutti esotici, le spiagge vellutate. Dietro a questo scenario si però la realtà di un paese — come ci è stato ripetuto fin dall'inizio del nostro soggiorno — che «non è un paradiso», dove la lotta per costruire il «nuovo» è aspra, dura, con una tensione rivoluzionaria che non conosce soluzioni di continuità, ed uno slancio volontaristico che non ha precedenti.

Al cubano interessa soprattutto di essere conosciuti e rappresentati per quello che sono: un popolo con all'attivo importanti realizzazioni, ma con ancora complessi problemi da affrontare per far avanzare su tutti i fronti (economico, sociale, culturale) ed in modo armonico a «macchina dello sviluppo» turistico, in questo quadro ha una sua ben precisa collocazione quale risorsa economica da valorizzare per rispondere positivamente alla crescente domanda sociale interna ed a quella estera che comincia a farsi consistente.

Poiché fine al turismo «corrotto» che aveva fatto dell'Avana delle più note capitali del gioco e del vizio, nazionalizzati i lussuosi hotel costruiti dagli americani, già nei primi anni della rivoluzione il governo cubano investiva oltre 30 milioni di pesos nelle installazioni turistiche aperte, finalmente a tutti i cittadini. Per i prossimi cinque anni il governo cubano ha previsto un piano di investimenti: di realizzazioni nel settore alberghiero — si parla della costruzione di 64 hotels, 14 dei quali già in fase di realizzazione — che permette

ranno di estendere la capacità di assorbimento per il turismo interno ed internazionale. A questo discorso, il nostro paese è particolarmente interessato. Già nel 1975 oltre 100 mila turisti hanno visitato Cuba e, secondo l'accordo recentemente firmato fra il ministero del turismo, l'Italia attraverso l'Italuturist, per il 1976 si prevede un movimento di circa 2000 turisti con un progressivo aumento per gli anni successivi.

Il protocollo assicura, infatti, all'Italuturist l'esclusiva dell'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici a Cuba e pone le premesse perché la compagnia italiana possa promuovere ed organizzare iniziative turistiche analoghe anche in altri paesi dell'Occidente (in particolare dalla Svizzera, dalla Grecia, Malta, Turchia, Austria, Benelux) puntando per i prossimi anni ad un movimento di circa 50 mila turisti da quest'area, il 50-60 per cento italiani. Secondo l'accordo l'Italuturist progetterà e costruirà, con i suoi esperti, un grande albergo che impignerà anche economicamente la compagnia italiana.

Nel nostro soggiorno — organizzato dall'Italuturist e da Cubatur — abbiamo potuto visitare, a pochi chilometri dall'Avana, la località di San Juan de los Rios, dove si sta costruendo un impianto: una zona incantevole che si affaccia su una delle più belle spiagge dell'isola.

Siamo giunti all'Avana con un volo di 9 ore che ci ha portato attraverso l'Atlantico. La città è degna del suo mito. E' bella, con la parte vecchia densa di storia, con i palazzi e le fortificazioni coloniali, il Castello del Morro e il Castello di San Salvador, il Palazzo dei Capitani generali, la Cattedrale, il Palazzo dell'ex dittatore Batista, trasformato in Museo della ri-

voluzione con all'esterno i simboli (carri armati, aerei, tanks) della sconfitta subita dall'imperialismo americano alla Baia dei Porci, fa da contrappunto alla testimonianza viva dei costumi, delle tradizioni, delle credenze, dei riti che formano l'humus su cui è cresciuta e cresce la cultura cubana e latino-americana di cui è espressione significativa la «Casa de las Americas».

La parte nuova della città ci viene incontro con la piazza della Rivoluzione ed il grande monumento a José Martí. In questa zona ci sono poi la biblioteca nazionale, i moderni edifici del ministero, i grandi viali alberati, il Malecon (lungomare) irto di grattacieli e su cui si affacciano i grandi alberghi nazionalizzati agli americani: dal vecchio e tradizionale «National», al «Capri», all'«Habana Libre», al «Riviera», al «Deauville», al «Siviglia», con i cabaret e gli spettacoli del più genuino folklore afro-cubano.

A 20 chilometri dall'Avana il «nuovo» della rivoluzione. Alamar, un quartiere satellite moderno, dai colori vivaci che già oggi ospita oltre 20 mila persone e che, quando sarà terminata, ne ospiterà 130.000. Lavorano alla sua costruzione 87 microbrigade, organizzazioni di lavoro volontario che hanno già terminato la costruzione di scuole, circoli infantili, supermercati, centri culturali.

Dall'Avana inizia il nostro itinerario che ci ha portato dall'Avana all'altra spiaggia dell'isola: dall'Atlantico al Caraibi. Santa Clara, città dell'interno edificata sull'antico insediamento indios Cubanacan, è un importante centro agricolo per la coltivazione della canna da zucchero e del tabacco. Qui visitiamo una fabbrica di sigari dove vediamo nascere i «Cervantes», i «Corona», i «Giulietta». Da

Santa Clara a Cienfuegos, centro industriale, visitiamo il «terminal» per l'imbarco dall'imperialismo americano alla Baia dei Porci, fa da contrappunto alla testimonianza viva dei costumi, delle tradizioni, delle credenze, dei riti che formano l'humus su cui è cresciuta e cresce la cultura cubana e latino-americana di cui è espressione significativa la «Casa de las Americas».

L'altra tappa di questo nostro itinerario è Trinidad, la splendida città coloniale fondata nel 1514 da Diego Velasquez. Piazza Maggiore, con la Cattedrale e il Palazzo Burnet è al centro di una fitta rete di strade miriadiate di palazzi e chiese che fanno della città un vero e proprio museo. Sulla strada visitiamo il giardino botanico di Cienfuegos: 92 ettari coperti da 2200 specie di piante tropicali e subtropicali.

Guamà è nella penisola di Zapata. Qui si trova la Laguna del Tesoro con il più grande allevamento di cocodrilli, oltre 33 mila raggruppati in grandi vasche. Con un servizio di palafitte raggiungiamo l'aldea Taina, un villaggio turistico costruito su palafitte accanto al quale sorge un museo che ricorda la vita degli indios aborigeni Tainos.

Di nuovo un salto attraverso so l'isola e siamo a Varadero la celebre spiaggia che fu prima della rivoluzione meta di miliardari provenienti da ogni parte del mondo, e oggi punto di incontro del turismo interno ed internazionale.

Migliaia di officine specializzate centinaia di negozi autorizzati ben 40 Centri Ricambi completi. Gli indirizzi sulle Pagine Gialle.

carburanti lubrificanti Agip

Renzo Cassigoli